

Condizioni d'abbonamento	
Mensili, in città.....	0.70
Trimestrale, nella Repubblica.....	3.00
Semestrale, id. id. ....	5.00
Anno, id. id. ....	10.00

Numero separato 4 centesimi

Per l'estero la spesa postale in più  
Gli abbonati nei Dipartimenti dovranno pagare anticipato  
AVVISI E COMUNICATI FINO ALLE 8 P. M.

P. GINADINI CAPETTI  
Amministratore

Anno I | Montevideo, Domenica 16 Dicembre 1894

# Giornale Popolare del Mattino

Redazione, Amministrazione e Tipografia: Via 25 de Mayo 127  
TELEFONO: LA COOPERATIVA NUM. 37

Num. 38

## L'ITALIANO

### AGENZIE D'IMMIGRAZIONE

Un nostro telegramma particolare ci annunciò la fondazione—progettata dal governo italiano—di alcune agenzie per gli immigranti connazionali nel Sud-America.

Vorremmo che questa misura fosse la prima di una serie costante di attenzioni usata dal governo patrio a nostro riguardo. Desidererebbero che la fondazione di questo agenzia ci rivelasse che il governo d'Italia ha finalmente compresa grande, la immensa importanza che per la madre patria rivestono questo colonio italiano d'America, suscettibili di annodare con le loro relazioni commerciali e industriali, dello quali in Italia non si sospettava fino ad ora potesse ascendere ad una entità così notevole.

La cognizione che dell'America e delle colonie si è avuta fino a poco tempo fa nelle sfere ufficiali italiane, è delle più incomplete e sbagliate. Da questa imperfetta cognizione deriva il "faire aller" con cui parecchi fra ministeri passati si pronunciarono in questioni importanti di emigrazione e di protezione ai connazionali emigrati.

Qualsiasi pescatore di Camogli o di Santa Margherita di Rapallo aveva—dino a pochi anni or sono—una nozione sufficientemente esatta di questa America, tale che più di un ministero, e più di un sottosegretario di Stato gliela avrebbero potuta invidiare.

Buenos Aires fu sempre considerata alla Consulta una prebenda consolare e una sicurezza diplomatica. Della campagna argentina si aveva il concetto di un immenso tavoliere di Puglia, con qualche rara fattoria, a cui venivano ad ascoltare gli indiani, e a farsi prenderci a facili. Si confondeva stranamente il sud-americano e il nord-americano; i temperamenti, i progressi, i costumi delle due razze, in una baracca di dati, di ricordi, di bizzarre fantasie che fan sorridere non altri, che non abbiano imparato che cosa è l'America esclusivamente sui romanzi di Mayne Reid, o alle rappresentazioni del colonnello Buffalo Bill.

Senza parlare del Robilant, anche il non meno compianto Depretis, ha avuto sull'America e sull'emigrazione delle idee deuolvemente sbagliate. E una valvola di sicurezza per lo Stato—così la definisce il vecchio ministro. E il concetto della valvola di sicurezza è rimasto incavalcato per molti anni nella mente dei nostri uomini di governo.

I quali hanno veduto per troppo tempo l'emigrazione sotto una luce falsa, sotto una luce livida, sotto una luce falsa: una luce di malcontenti, di spostati, fra cui molti riottosi e molti perversi, che se ne va; dei vagabondi di meno, un minor numero di grattacapi per la polizia—per la polizia politica soprattutto—da fare risparmiato alle autorità e ai magistrati. E non solamente si è ritenuta l'emigrazione quale fenomeno assicurante indirettamente la tranquillità degli uomini d'ordine; ma l'irredentismo, ma la questione sociale—lo cui manifestazioni erano allora appena incipienti—si credeva si potessero imbarcare a bordo dei transatlantici, assieme alle migliaia di leghe dalla madre patria; assieme a quella moltitudine di surstroni, di ingratì e di miseri dei quali il paese si doveva scordare; ed anzi la cui partenza doveva essere per lui come il togliersi un peso di sullo stomaco, permettendogli di respirare più liberamente. La valvola di sicurezza dell'onorevole di Stradella, somigliava insomma come due gocce d'acqua ad un andate a farvi appicare altrimenti.

E che cosa volevate di più che cosa potete di più pretendera da lui? Preferivate che, come fino a ieri, approfittando dell'aria morta, dell'apatia del paese, delle ciascuze seminate ad arte, seguissimo impunemente a pelare la gallina senza farla gridare (*furto*) a farci cucore a bagnomaria a poco a poco, finché fosse distrutta in mezzo all'indifferenza generale? E non vi par molto meglio che colla violenza, mettendo a fuoco la cosa, abbia costretto gli apti, dormienti, gli egoisti a destarsi ed a pensare che mentre brucia la casa degli altri, brucia anche la loro?

Da qualunque campo, da qualunque schiera si muova, qualunque via o qualunque metodo si sogni per il raggiungimento dei fini umani e sociali, qualunque ideale siano le rivendicazioni delle classi che soffrono e che lavorano, qualunque metta si assegna ai destini avvenire dello uomo, noi sentiamo che tutte le porte dell'avvenire sono chiuse, che nessun cammino verso l'avvenire è possibile senza la fiaccola conduttrice della libertà, senza la colonna fiammante che guida il popolo attraverso le sabbie del deserto (*applausi*).

Ed io non senza emozione, ricordando le lotte combattute negli anni che furono, a questo punto qui torna nella mia città natia, e mi sento, toccando il suolo materno, raddoppiare le forze: ritorno festante perché il campo è più ampio e si splende maggiore gloria di sole; ritorno commosso alla battaglia per questa bandiera che ho amato e spero mi ravvolga fra le sue pieghe fino all'ultimo mio di (*applausi*). Perché è triste, lontano da lei, dopo averla servita, sopravvivere a sé stessi portando in torno nelle orgie della violenza, il disonore del proprio passato e del nome! (*applausi fragorosi*).

Per questa bandiera che aduna, per questa idea semplice e sola, combattiamo quest'oggi; a battaglia finita, come ben dissero gli aderenti di Napoli, ognuno riprenderà il proprio posto; ma averla combat-

negli Stati Uniti per accordi presi con quel governo, prestano già nella Repubblica della stessa ottimi servizi ai nostri emigranti. Non c'è dunque ragione per non credere che non avessero qui a riuscire ugualmente utili. All'emigrante italiano servirà di stimolo e d'incoraggiamento, il sapersi accompagnato dalla tutela ufficiale nel paese scelto a dimora; e darà a lui maggiore fiducia nel lavoro, per quello compagnio o quelli imprenditori di cui l'agenzia può garantire la serietà e l'abilità nei rapporti avuti col lavoratore europeo.

Nei stessi argentini non debbono aver dispiaciuto che l'azione patriottica del governo della patria nostra coadiuvi la loro, a renderli più sicuri i primi passi dell'emigrante italiano sul suolo del paese adottivo; sostituendo alla disgrazia di una persona esperienza—disgrazie in cui incorre l'individuo solo, sconosciuto, mal pratico—la guida, l'appoggio e il consiglio di un ufficio imparziale e bene informato. Ma, come dicono, a noi italiani specialmente questa misura reca conforto; se, come crediamo, è una prova dell'attenzione usata dal governo patrio a nostro riguardo. Desidererebbero che la fondazione di questo agenzia ci rivelasse che il governo d'Italia ha finalmente compresa grande, la immensa importanza che per la madre patria rivestono questo colonio italiano d'America, suscettibili di annodare con le loro relazioni commerciali e industriali, dello quali in Italia non si sospettava fino ad ora potesse ascendere ad una entità così notevole.

La cognizione che dell'America e delle colonie si è avuta fino a poco tempo fa nelle sfere ufficiali italiane, è delle più incomplete e sbagliate. Da questa imperfetta cognizione deriva il "faire aller" con cui parecchi fra ministeri passati si pronunciarono in questioni importanti di emigrazione e di protezione ai connazionali emigrati.

Qualsiasi pescatore di Camogli o di Santa Margherita di Rapallo aveva—dino a pochi anni or sono—una nozione sufficientemente esatta di questa America, tale che più di un ministero, e più di un sottosegretario di Stato gliela avrebbero potuta invidiare.

Buenos Aires fu sempre considerata alla Consulta una prebenda consolare e una sicurezza diplomatica. Della campagna argentina si aveva il concetto di un immenso tavoliere di Puglia, con qualche rara fattoria, a cui venivano ad ascoltare gli indiani, e a farsi prenderci a facili. Si confondeva stranamente il sud-americano e il nord-americano; i temperamenti, i progressi, i costumi delle due razze, in una baracca di dati, di ricordi, di bizzarre fantasie che fan sorridere non altri, che non abbiano imparato che cosa è l'America esclusivamente sui romanzi di Mayne Reid, o alle rappresentazioni del colonnello Buffalo Bill.

Senza parlare del Robilant, anche il non meno compianto Depretis, ha avuto sull'America e sull'emigrazione delle idee deuolvemente sbagliate. E una valvola di sicurezza per lo Stato—così la definisce il vecchio ministro. E il concetto della valvola di sicurezza è rimasto incavalcato per molti anni nella mente dei nostri uomini di governo.

I quali hanno veduto per troppo tempo l'emigrazione sotto una luce falsa, sotto una luce livida, sotto una luce falsa: una luce di malcontenti, di spostati, fra cui molti riottosi e molti perversi, che se ne va; dei vagabondi di meno, un minor numero di grattacapi per la polizia—per la polizia politica soprattutto—da fare risparmiato alle autorità e ai magistrati. E non solamente si è ritenuta l'emigrazione quale fenomeno assicurante indirettamente la tranquillità degli uomini d'ordine; ma l'irredentismo, ma la questione sociale—lo cui manifestazioni erano allora appena incipienti—si credeva si potessero imbarcare a bordo dei transatlantici, assieme alle migliaia di leghe dalla madre patria; assieme a quella moltitudine di surstroni, di ingratì e di miseri dei quali il paese si doveva scordare; ed anzi la cui partenza doveva essere per lui come il togliersi un peso di sullo stomaco, permettendogli di respirare più liberamente. La valvola di sicurezza dell'onorevole di Stradella, somigliava insomma come due gocce d'acqua ad un andate a farvi appicare altrimenti.

E che cosa volevate di più che cosa potete di più pretendera da lui? Preferivate che, come fino a ieri, approfittando dell'aria morta, dell'apatia del paese, delle ciascuze seminate ad arte, seguissimo impunemente a pelare la gallina senza farla gridare (*furto*) a farci cucore a bagnomaria a poco a poco, finché fosse distrutta in mezzo all'indifferenza generale? E non vi par molto meglio che colla violenza, mettendo a fuoco la cosa, abbia costretto gli apti, dormienti, gli egoisti a destarsi ed a pensare che mentre brucia la casa degli altri, brucia anche la loro?

Da qualunque campo, da qualunque schiera si muova, qualunque via o qualunque metodo si sogni per il raggiungimento dei fini umani e sociali, qualunque ideale siano le rivendicazioni delle classi che soffrono e che lavorano, qualunque metta si assegna ai destini avvenire dello uomo, noi sentiamo che tutte le porte dell'avvenire sono chiuse, che nessun cammino verso l'avvenire è possibile senza la fiaccola conduttrice della libertà, senza la colonna fiammante che guida il popolo attraverso le sabbie del deserto (*applausi*).

Perché è triste, lontano da lei, dopo averla servita, sopravvivere a sé stessi portando in torno nelle orgie della violenza, il disonore del proprio passato e del nome! (*applausi fragorosi*).

Per questa bandiera che aduna, per questa idea semplice e sola, combattiamo quest'oggi; a battaglia finita, come ben dissero gli aderenti di Napoli, ognuno riprenderà il proprio posto; ma averla combat-

uta insieme, non sarà stato indarno e avrà portato grande giovanile; poiché le battaglie belle, combattute per alti fini, creano vincoli che resistono al tempo; perché nelle lotte la natura dell'uomo giusta lo scava e rivela la parte migliore di sé. (*applausi*).

Perché un'ora di battaglia vissuta insieme vale di più per imparare a conoscersi, a intendersi, a rispettarsi, che non dieci anni di discussioni scambiati guardandosi da lontano. (*applausi*).

E gli spiriti più temerari, che guardavano, paurosi e diffidenti, al superbo avanzarsi delle classi lavoratrici verso la nuova dottrina sociali, guarderanno adesso più serenamente perché avranno nel corso imparato quel parte sia fatta, in quella dottrina, alla giustizia ed all'azione. Guarderanno più serenamente che in un'ora triste quelle classi stesero a noi lealmente la mano e ed esso stesso allora rammenteranno che, come lealmente fu stesa, tu da noi lealmente a senza sottilissime, né fini egoistiche, stretta. (*Grandi applausi*).

Stringiamoci adunque, ripeto, intorno all'idea unica che ci aduna, e non lasciamoci che nulla d'estrangevi vi si immischi, per non dare pretesti a chi sarebbe troppo lieto di averne. Perché, se anche chiusi in quest'ultima trincea della legge, venisimo anche in questa assaliti, appena sacro.

Il prefetto assicurò che il capo del Governo si interessa vivamente al grave problema ed esortò a sperare nell'operai di lui, cui riferirsi i voti degli industriali e operai.

Il prefetto e l'onorevole De Luca furono accolti festosamente dalle cittadinanze di Grotto e Recalcati.

Qui furono ricevuti da una dimostrazione di circa duecento zolfatai, ospitati dal sindaco barone Tulumello che offrì un sontuoso banchetto.

L'onorevole De Luca verrà subito a Roma per conferire con Crispi e Barazzuoli ed esporre le necessità di provvedimenti immediati.

Ogni giorno si chiude qualche zolfata.

Presto parecchio migliaia di zolfatai mancheranno di lavoro.

Un disgrazia i due si diedero subito a percorrere la montagna, ed infatti si piazzarono di un alto masso, dove il monte scoscese, vide, videro il cadavere di un giovane.

Mentre essi si avviavano verso Torno per annunziare la dolorosa scoperta, si incontrarono in due giovanotti milanesi, amici dello scomparso Biella, venuti a Grotto appunto per mettersi in cerca dello amico o che per questo battevano la montagna risucendo passo per passo la strada già percorsa nella vena antecedente.

Il milanesi riconobbero nel cadavere il Biella.

L'infelice giaceva supino col capo appoggiato sopra un braccio e con una larga ferita alla testa.

Come si avvenuta la disgrazia non è certo facile di dire.

Evidentemente il povero giovane, giunto a Como in ritardo, si recò a Brunate e a Grotto in tempo, e subito si avvolse in un poncho e si fece portare nella camera mortuaria del Cimitero di Torno.

Durante il percorso per gli ebbe la triste idea di abbandonare strade e sentieri avventandosi per declivo, forse allo scopo di giungere più presto a Torno, e sorpreso probabilmente dall'oscurità cadendo nell'unico punto ove sui quei monti, dal quale è facile declivo era possibile camminare.

Il prefetto assicurò che il capo del Governo si interessa vivamente al grave problema ed esortò a sperare nell'operai di lui, cui riferirsi i voti degli industriali e operai.

Il prefetto e l'onorevole De Luca furono accolti festosamente dalle cittadinanze di Grotto e Recalcati.

Qui furono ricevuti da una dimostrazione di circa duecento zolfatai, ospitati dal sindaco barone Tulumello che offrì un sontuoso banchetto.

L'onorevole De Luca verrà subito a Roma per conferire con Crispi e Barazzuoli ed esporre le necessità di provvedimenti immediati.

Ogni giorno si chiude qualche zolfata.

Presto parecchio migliaia di zolfatai mancheranno di lavoro.

—A Dongo, a soli 37 anni, il meccanico Savitto Giovanni, inventore dell'arnese per la binatura della seta già premiato all'Esposizione di Milano.

—A Trieste, improvvisamente il comun. Francesco Colombo, ispettore del Lloyd.

—A Cosenza, il cav. Giuseppe Elia, chiamato farmacista, capitano della territorial.

—A Genova, il negoziante Giuseppe Rossi.

—A Padova, il conte Alberto di Zucco.

—A San Leo il conte Ildebrando Narboni.

—A Liuano, il comm. Carlo Civitelli, maggiore generale a riposo.

—A Cremona, Gaetano Ripari, che lasciò molti lasciti di beneficenza a Istituti cittadini.

—A Mantova, l'avv. Attilio Gelmetti.

—A Dongo, a soli 37 anni, il meccanico Savitto Giovanni, inventore dell'arnese per la binatura della seta già premiato all'Esposizione di Milano.

—A Trieste, improvvisamente il comun. Francesco Colombo, ispettore del Lloyd.

—A Cosenza, il cav. Giuseppe Elia, chiamato farmacista, capitano della territorial.

—A Genova, il negoziante Giuseppe Rossi.

—A Padova, il conte Alberto di Zucco.

—A San Leo il conte Ildebrando Narboni.

—A Liuano, il comm. Carlo Civitelli, maggiore generale a riposo.

—A Cremona, Gaetano Ripari, che lasciò molti lasciti di beneficenza a Istituti cittadini.

—A Mantova, l'avv. Attilio Gelmetti.

Ci telegrafano da Roma, 12 novembre, sera:

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato stasera un decreto che riduce a novi gli uffici superiori compartimentali del Genio civile. Sono: Torino,



## L' Orologeria ed Oreficeria

Del signor DONENIGO RESTANO

DAL NUMERO 702 (CORDON) SI E TRASFERITA

In via 18 de Julio 106  
CASA DI ASSOLUTA FIDUCIA

31

## AVISOS

DOTTORE PASQUALE CIONE

Medico chirurgo

Ha aperto il suo consultorio in calle Mercedes 105. Cura con preferenza le malattie della signora e del bambino.

CONSULTE DALLE 12 ALLE 2 p. m.

ZAPATERIA  
DEL  
SUD  
—DE—

ANTONIO PETITTO

3—CALLE RECONQUISTA—3

una especial en calzado sobre medida para señoras, caballeros y niños

CALZADO HECHO DE TODAS CLASES

SE HACEN COMPOSTURAS

Y PRONTITUD Y ESMERO—PRECIOS SIN COMPETENCIA

MONTEVIDEO

16.

Sastreria  
LA JOVEN ITALIA

Daniel Guarnaschelli

173—Calle convención—123

Entre 18 de Julio y Colonia

Montevideo

Gran surtido de artículos realizados directamente de las principales fábricas inglesas y francesas.

PRECIOS MODICOS

Prontitud y esmero

17.

MAGGIORINO GIACOBINO

SUCS. F. BROGLIA Y CIA.

Antigua Fábrica de Licores

Fundada en 1850 por José de Bernechi

especialidad en vino Vermouth

CASA INTRODUCTORA

338—Calle Piedras—346

MONTEVIDEO

18.

Dr. Armando Liveriero

MEDICO CHIRURGO

pecialista per le malattie colane e veneze-sifiliche

Consulti tutti i giorni dalle 1 alle 3 p.m.

Calle Juncal núm. 311

19.

Taller de escultura y marmoleria

DE

RAMON CERVIÑO

137—Calle Yaguarón—137

MONTEVIDEO

20.

LA NACIONAL

CIGARRILLOS HABANOS

DE

A. Ferriolo

78—Calle Paysandú—78

LUIG TALICE &amp; Ca.

VIA 25 DE AGOSTO NUM. 164

Montevideo

Vngla postal sopra l'Italia

AL CAMBIO DI 50 LO SCUDO

Importazioni, commissioni e consegne

SPEDIZIONI DOGANALI

Ognisorta di negoziazioni marittime

21.

ANTONIO MONTI

Vinos finos Italianos

DE LA

ROCHETTA TANARO

Especialidad en:

Barbera, Nebbiolo, Moscato, Brachetto, etc.

Plaza Independencia 40 y 50

MONTVIDEO

22.

ANTICA E PRIMA FABRICA

DI

T GLI RINI E R VIOLI

DI

Albano Cuppini

SORIANO, 21— MONTEVIDEO

Gran assortimento

IN FIDELINI ITALIANI

E NATIONALE

Specialità in commestibili vari

SERVIZIO A DOMICILIO

PREZZI MODICI

13.

SI È APERTA

LA

GRANDE BOTTIGLIERIA

DEI

FRATELLI BURLA

IN CALLE CONVENTION N. 196A

MONTEVIDEO

Vini Ani—Liquori—Sala di biglietto

23.

Joyería, Relojería y Platería

DE

JOSÉ MANTEGANI

102—Calle 18 de Julio—162

Fábrica propia: Calle Rio Negro, 61 a 55

41.

Marexians Hermanos

Fábrica de Calzado

Y

Talabarteria á Vapor

“LA NACIONAL”

Avisamos á nuestra clientela y al

comercio en general, que hemos tras-

ladado nuestro escritorio y depósito,

de la calle Rincón números 161, 166

y 160a al nuevo local de la misma

calle números 268, 269, 270 y

270a, (entre Juncal y Ciudadela.)

32.

ANTIGUA COLCHONERIA

DI MAGLIO GIACOMO

Si fanno d'ogni qualità di lavori

appartenenti al ramo. Specialità in

materassi elastici.

Si lavora a domicilio e s'attendono

richieste all'ingrosso ed al minuto an-

che dalla campagna.

Si garante la qualità degli articoli

e la manifattura del lavoro.

A prezzi da non temere competenza.

Non dimenticarsi

151 — VIA SAN JOSÉ — 151

Montevideo

19.

Sastrería “La Moda”

DE

FIOR VANTE PE RO 1

101—CALLE SAN JOSÉ—103

ENTRE CONVENTION Y ARAPÉ

—

Gran surtido en géneros ingleses,

franceses e italianos.—Corte elegante.

—Precios modicos.

40.

Peluqueria Artística

95 — Cale San José — 95

En este establecimiento especial para todo tra-

bajo de caballo, se halla permanente un gran y

variado surtido de trajes de todos e liores y di-

mensiones, cerquillos de varias formas hechos al

crochet, infantil de rizos, pelucas y mallas po-

lucas (para señoras y caballeros), cas-juguetes para

personas calvas, retratos y paisajes de cabelllos,

atascos, anillos, caderas y todo lo concerniente

al ramo.

Aviso á las señoras matronas que en este es-

tablamiento—especial para trabajo en cabello

y hacer permanente un surtido de cerquillos, de to-

la hechura para todas las edades.

41.

Casa di compra

E VENDITA ITALIANA

DI

GIROLAMO PITTO

MOBILI, ARMIS, ABITI, LIBRI

DI OGNI CLASSE ED OGGETTI DI QU-

ALUNQUE VALORE

La casa habilita un taller de or-

ologeria e oreficeria garantendo l'es-

tatezza delle acomodature, non temendo

competencia.

Calle Piedras 61 e 63

PIAZZETTA DEL MERCATO DEL PORTO

Montevideo

24.

Fábrica nacional de dulces

Á VAPOR

—DE—

B. Y F. RIZZARDINI

Especialidad en

Chocolate, confites,

Pastillas, especias

FRUTA Y TODO LO CONCERNIENTE

AL RAMO

39—Avenida General Rondon—41

MONTEVIDEO

25.

Relojería y Joyería

DE

César Clivio

128—AVENIDA GENERAL RODRIGO—128

(ANTES IRICU)

Esta casa cuenta con un buen surtido de ala-

juelos y relojes. Especialidad en composturas del

ramo.

Montevideo

46.

JOSE GAVASI

TALLER ESPECIAL

Para composturas

de instrumentos

DE CUERDA EN GENERAL

Afazoces y composturas de platos

Calle 18 de Julio número 223

MONTEVIDEO

36.

DENTE ANGELO

Calzoleria Centrale

VIA 25 DE MAYO NUM. 266A

Montevideo

i confeczioni italiane sign. E. F.

38.

EL NUEVO GUIPUR

TIENDA Y MERCERIA

DE

JOSÉ SOLIMANO Y HNOS.

Especialidad en galones, géneros, guanillos,